

очередь, означенное предполагает дополнительное повышенное внимание к подобным страницам отечественного исторического опыта, исследование его на том уровне, как это происходило в реальной жизни.

Примечания

¹ Центральный государственный исторический архив Украины (Киев).— Ф. 275.— Ист. 1.— Д. 2573.— Л. 51.

² Там же.— Л. 49—51.

³ Нелегальна організація РСДРП в Києві за роки піднесення (1910—1914 рр.). Збірник статей, спогадів і матеріалів.— Харків, 1930.— С. 177—179.

⁴ См.: Солдатенко В. Ф. Георгій Пятаков: миттєвості неспокоїної долі.— К., 2004.— С. 46—48.

⁵ Нелегальна організація РСДРП в Києві...— С. 178.

⁶ Там же.— С. 177.

⁷ См.: Солдатенко В. Ф. Апрельские тезисы В. И. Ленина: процесс и итоги обсуждения в большевистской организации Киева // Дискусии в РСДРП(б) — РКП(б) 1917—1920 гг.— М., 1990.— С. 76—97.

⁸ Большевистские организации Украины в период подготовки и проведения Великой Октябрьской социалистической революции (март—ноябрь 1917 г.). Сборник документов и материалов.— Киев, 1957 — С. 239.

Luigi Candreva (Milano)

MATERIALISMO E DIALETTICA NEGLI SCRITTI FILOSOFICI DI G. V. PLEKHANOV

Introduzione.

Paradossalmente, mentre vi sono vari studi sulle concezioni politiche di Plekhanov, scarsa è stata l'attenzione dedicata, fuori dell'Unione Sovietica, ai suoi scritti filosofici, che costituiscono probabilmente la parte migliore della sua produzione teorica.

Il compito che si pone il presente contributo è di esaminare gli scritti filosofici di Plekhanov nel suo periodo marxista (dal 1883), cercando di individuarne il contributo al materialismo dialettico nel quadro delle controversie filosofiche che lo videro coinvolto tra la fine dell'800 e nei primi anni del '900, con alcuni accenni al dibattito attuale sull'evoluzione e alla relazione tra Plekhanov e Gramsci nel quadro dell'attuale ridefinizione della possibilità di una strategia socialista. Esula dal presente lavoro un'indagine

sulle concezioni politiche del «fondatore del marxismo russo». E si farà, alla fine, un accenno alle critiche di Lenin, espresse soprattutto nei Quaderni filosofici.

Monismo

Le Questioni fondamentali del marxismo, l'opera fondamentale di Plekhanov, esordisce affermando che il marxismo è una «concezione del mondo» rigorosamente materialista¹. Riprendendo Engels, spiega che la dialettica non è un semplice metodo di indagine della realtà. Anzi, se bisogna credere a Carew-Hunt, Plekhanov è stato il primo ad impiegare il termine «materialismo dialettico»². Anche per Plekhanov, come per Engels, la dialettica della natura aveva la sua giustificazione nella teoria dell'evoluzione di Darwin, mentre il lato debole del materialismo premarxista consisteva appunto nella mancanza di una teoria dell'evoluzione.

Quello che accomuna ogni materialista post-darwiniano è l'idea di una storicità del vivente, ossia l'idea che il mondo organico abbia una sua origine non soprannaturale (Darwin aveva ipotizzato il 'brodo primordiale'³) e una sua fine, e che si evolve da strutture inferiori a strutture superiori. Questa concezione è nettamente distinta dal materialismo fissista predarwiniano come dalle concezioni hegeliane.

Plekhanov, seguendo Engels, cerca una sintesi originale tra spinozismo il monismo materialista, il materialismo francese e la teoria dell'evoluzione.

In queste correnti di pensiero sono da ricercare le fonti dello specifico materialismo plekhanoviano.

Da Spinoza Plekhanov deduce la concezione monista della natura, con alcune forzature di interpretazione del pensiero del filosofo olandese.

Era stato Spinoza, infatti, nel tentativo di superare l'insoddisfacente dualismo cartesiano di anima e corpo, a formulare la teoria che il pensiero e l'estensione non sono che attributi della medesima sostanza⁴.

Questo 'monismo', secondo Plekhanov, è particolarmente fecondo per le moderne teorie materialiste.

Dall'idea di una natura «monista» e quindi senza dualismo tra 'anima' e 'corpo' e in continua evoluzione dialettica, si giunge a una filosofia della storia rigorosamente materialista.

Il materialismo francese e una nuova etica.

Le fonti del materialismo plekhanoviano affondano inoltre nel materialismo francese del XVIII secolo, in particolare in Holbach ed Helvétius.

Le sue concezioni sul materialismo francese sono contenute in due studi pressoché dello stesso periodo: il Saggio su una concezione monista della storia⁵, scritto a Londra nel 1894, e i Contributi alla storia del materialismo⁶ scritto in tedesco nel 1895 e pubblicato nel 1896. Nei materialisti francesi Plekhanov trova il fondamento di una nuova etica e quindi di un nuovo agire dell'uomo nella storia, sganciata dall'etica cristiana o religiosa in genere.

Nel venire al mondo, l'uomo non ha proprietà intellettuali, ma solo proprietà dei sensi. Queste generano le cosiddette facoltà intellettuali. Questa semplice concezione basilare, che si scontrava con tutta l'eredità del passato, forniva il quadro per la filosofia della storia dei materialisti francesi. Si trattava di una filosofia militante. I suoi rappresentanti «alternavano la libertà con un soggiorno alla Bastiglia»⁷ in lotta contro la chiesa e, spesso, contro lo Stato⁸. Era una filosofia sovversiva anche perché stabiliva una nuova etica, basata non più su astratti principi, ma sul «bisogno». E' soprattutto questo lato che è stato avversato dai sostenitori dello stato di cose esistente, da Plissot a Grimm, che scriveva di Hëlvetius:

«Admirez tous cet auteur la
qui De l'esprit intitula
Un livre qui n'est que matière»⁹.

Nello sganciamento della morale umana dalla morale divina Plekhanov vede uno dei lati più interessanti del materialismo francese.

I materialisti francesi avevano inferto un colpo mortale all'idealismo metafisico e clericale, sicché questo non sarebbe più potuto rinascere nelle forme di prima. Ma l'insufficienza delle concezioni degli illuministi lasciava aperta la questione sull'evoluzione storica. L'ambiente e le opinioni, che i materialisti francesi analizzarono in maniera eccellente, venivano assunti come fatti ed avvenimenti per sé stanti, non nel loro sviluppo; e il divenire storico era così lasciato in ombra. In reazione al materialismo metafisico ed all'agnosticismo kantiano venne affermandosi¹⁰ nelle condizioni del capitalismo tedesco, l'idealismo hegeliano. Se il rapporto tra hegelismo e marxismo è problematico, ancor più lo è quello di Plekhanov con Hegel.

Sul piano pratico questo rapporto si delinea nella cosiddetta Bernsteindebatte esplosa nella II Internazionale all'indomani della morte di Engels.

Egemonia vs. etica kantiana.

Ad un anno dalla morte di Engels, avvenuta nel 1895, nella *Neue Zeit* appare il primo di una serie di articoli di Bernstein, che in seguito verranno raccolti nel volume *Die Voraussetzungen des Sozialismus und die Aufgaben der Sozialdemokratie* (I presupposti del socialismo ed i compiti della socialdemocrazia).

Questo dibattito — i cui termini politici sono ormai noti — diede vita ad una vivace controversia filosofica come espressione delle divergenti aspirazioni e programmi delle tendenze rivali in lotta. Le posizioni politiche si potevano dividere, a grandi linee, in una destra, rappresentata da Bernstein, un centro kautskyano, ed una sinistra i cui principali esponenti erano Mehring e Rosa Luxemburg. Bisogna tuttavia dire che tra la sinistra e il centro, per quanto riguarda le concezioni strettamente filosofiche, non vi erano differenze sostanziali¹¹, tendenti entrambi alla difesa del materialismo storico.

I riferimenti di Bernstein, invece, si possono far risalire alla tradizione del «socialismo etico» che in Germania aveva avuto i suoi esponenti principali in F. A. Lange e Karl Höchberg. Il socialismo di Lange ed Höchberg si fondava ad un ideale di giustizia e di eguaglianza, simile, per molti versi, agli ideali della rivoluzione francese, e si ricollegava alla filosofia di Kant. Nei suoi scritti politici Kant aveva simpatizzato con alcuni aspetti dell'ideologia della rivoluzione del 1789, tanto da meritarsi il giudizio di Marx di «filosofo tedesco della rivoluzione francese». Bernstein, infine, nutre una profonda ostilità alla concezione «monista». Mentre il materialismo veniva dunque visto come l'espressione filosofica della lotta di classe, il kantismo era considerato essenzialmente una filosofia della conciliazione, pacifista ed a-classista. Tra i dirigenti della II Internazionale, Plekhanov forse l'unico a tenere ferma la posizione dell'irreconciliabilità tra il marxismo e il kantismo.

Bisogna tuttavia tener presente che il dibattito sul rapporto tra socialismo ed etica si svolgeva nel quadro di una profonda crisi dell'hegelismo e di rinascita della filosofia kantiana.

All'idea dell'etica come guida dell'azione umana, sganciata dalla struttura sociale ed economica sottostante, Plekhanov sostituisce l'idea dell'egemonia culturale e politica che il Partito deve esercitare nel processo di trasformazione sociale. Una concezione ripresa e approfondita da Gramsci.

Materialismo militante.

L'atteggiamento di Plekhanov nella Bernsteindebatte ci conduce a considerare le implicazioni pratiche del materialismo: il materialismo militante, definitosi nella lotta contro l'empiriomonismo di Mach e Avenarius, che avevano trovato nella frazione bolscevica della Socialdemocrazia russa un rappresentante in Bogdanov.

Il fondamento della teoria di Mach consisteva in un approccio fenomenalistico alla realtà: i dati elementari non sono fatti reali, ma 'complessi di sensazioni' e quindi le leggi scientifiche non esprimono relazioni tra dati reali certi, ma semplicemente dei rapporti funzionali. In tal modo coscienza e mondo esterno sono parte della medesima esperienza soggettiva. Simili sono le posizioni di Avenarius. La «nuova» filosofia di Mach ed Avenarius sembrava fornire delle risposte adeguate allo sviluppo della scienza e concepirla nel suo orizzonte gnoseologico. Come tale sembrava aver ragione di ogni dogmatismo, sia idealista che materialista. Allo stesso tempo aveva la pretesa di fornire una struttura rigorosamente scientifica. Non solo, ma la vecchia fisica, nella misura in cui conservava una certa validità, sembrava non poter fornire altro che banalità. Plekhanov non si trattiene sulla controversia scientifica, ma concentra la sua attenzione sull'aspetto filosofico della questione, che ruota attorno all'esistenza di una realtà obiettiva al di fuori dell'esperienza soggettiva.

Bogdanov nega questa possibilità e risolve il problema del rapporto tra soggetto e oggetto dicendo che appartengono ambedue alla medesima 'esperienza'. Su questa base ridicolizza l'oggettivismo dei materialisti come un ritorno alla cosa-in-sé kantiana. E' ovvio che Plekhanov parla di cosa-in-sé in un senso affatto diverso dal concetto kantiano. Il mondo materiale, dice Plekhanov, esiste al di fuori di ogni esperienza: questo è il punto più importante di una concezione comune a tutti i materialisti.

Dopo un iniziale apprezzamento della filosofia di Plekhanov, col quale aveva condiviso la battaglia intellettuale contro l'empiriocriticismo (in Materialismo e empiriocriticismo), Lenin ne prenderà le distanze, soprattutto nei Quadreni filosofici.

Ciò che Lenin avvertiva nel Materialismo... come un errore di Plekhanov, nei Quaderni filosofici si concretizza in una critica generale d'incomprensione della dialettica. Indubbiamente c'è nei Quaderni una rivalutazione

di Hegel, pressoché assente nel Materialismo..., e, sotto quest'ottica, il mutato giudizio su Plekhanov ha una sua giustificazione.

Conclusione: al presente.

L'esame delle idee di Plekhanov deve necessariamente avvenire considerando il contesto nel quale si sviluppava il dibattito filosofico. Sarebbe compiere un'azione antistorica voler riportare ogni disputa all'attualità. E il marxismo, dalle origini, si è precisato e sviluppato in polemica con le altre correnti, ostili o affini. Tuttavia alcuni echi delle intuizioni e della metodologia di Plekhanov si possono ritrovare nei dibattiti attuali concernenti sia la teoria dell'evoluzione che gli sviluppi della strategia socialista in epoca post-sovietica.

Mi riferisco in particolare all'apprezzamento del metodo materialista dialettico da parte di un biologo allievo di Monod, Benno Müller-Hill¹², ma anche al dibattito tra Richard Dawkins e Stephen Jay Gould su «riduzionismo» e «complessità»¹³. E, per ciò che riguarda il dibattito politico attuale, alle discussioni tra Butler, Laclau e žižek, che, non a caso, trovano nel concetto plekhanoviano e gramsciano di «egemonia» una delle idee-chiave per riflettere sulla rinascita di una strategia socialista dell'epoca della globalizzazione¹⁴.

Note

¹ Oznovnye voprosy marksizma (ora in Socinenija, XVIII), / trad. it. Questioni fondamentali del marxismo, Istituto Editoriale Italiano, Milano 1947.— P. 23.

² R. Carew — Hunt: *Marxism Past and Present*.— New York 1955. P. 5; V. anche U. Cerroni: «Note...» cit. E. Bizakus (*Fisica contemporanea e materialismo dialettico*, ed. Lavoro Liberato.— Milano, 1974) sostiene invece che la terminologia «materialismo dialettico» sia dovuta ad Engels.

³ Per questa problematica e gli sviluppi attuali v. AA. VV.: *Gli albori della vita*, ed. Le Scienze. Milano, 1984.

⁴ B. Spinoza: *Breve trattato*.— Sansoni, Firenze, 1953.— Cap. II.

⁵ Questo scritto fu pubblicato per la prima volta in russo sotto lo pseudonimo di Beltov, e sembra che il titolo, che non contiene alcun riferimento politico, era stato pensato apposta per eludere la censura zarista. In tal modo il risultato è uno dei pochi scritti marxisti che circolavano liberamente nella Russia zarista.

⁶ *I Beiträge zur Geschichte des Materialismus* J. V. Dietz, Stuttgart 1896. Traduzione italiana: *Contributi alla storia del materialismo*, cit.

⁷ F. Engels: *Ludwig Feuerbach*.— Editori Riuniti, 1974.— P. 17.

⁸ Ibidem.

⁹ Contributi, cit.— P. 3.5.

¹⁰ F. Engels: Ludwig Feuerbach, cit.— P. 17 ss.

¹¹ K. Kautsky: La concezione materialista della storia, e F. Mehring: Sul materialismo storico.

¹² Benno Müller-Hill: I filosofi e l'essere vivente.— Garzanti Milano, 1984.

¹³ Richard Dawkins: The Selfish Gene.— Oxford University Press, 1972; S. J. Gould: The Panda's Thumb, W. W. Norton.— New York, 1980.

¹⁴ Mi riferisco in particolare a Contingency, Hegemony, Universalità, Verso.— London-New York, 2000.

X. Сакамото (Токио)

ВЗГЛЯД Г. В. ПЛЕХАНОВА НА ИСТОРИЮ СМУТЫ

Американский ученый С. Х. Бэрон приводит в качестве «наиболее поразительного положения»¹, выдвинутый Г. В. Плехановым в «Истории русской общественной мысли» тезис о классовом сотрудничестве против внешних врагов: «Ход развития всякого данного общества, разделенного на классы, определяется ходом развития этих классов и их взаимными отношениями, т. е., во-первых, их *взаимной борьбой* там, где дело касается внутреннего общественного устройства, и, во-вторых, их более или менее *дружным сотрудничеством* там, где заходит речь о защите страны от внешних нападений»². Этот тезис, по мнению Бэрона, противоречит первой строке «Коммунистического Манифеста»: «История всего предшествующего общества есть история борьбы классов», и поражает, ибо ничто в прежних работах Плеханова, включая статью «Патриотизм и социализм» (1905), не предвещало этого.

С. Х. Бэрон считает, что «в этой перемене уже частично просматривается его различное отношение к русско-японской и I мировой войнам». «Столь резкое изменение позиции», по его мнению, «стало результатом исторических исследований Плеханова, выявивших значение национального интереса как мощного фактора в международной истории». В примечании к этим строкам С. Х. Бэрон пишет, что «Плеханов приводит этот принцип в качестве доказательства в связи с периодом Смуты».

Сначала хотелось бы указать, что в данном случае автор не учитывает время появления в трудах Плеханова названного тезиса. Как следует из автореферата М. В. Прониной, Плеханов окончил Введение,